

UN GIORNO SANTO è
spuntato per noi:
VENITE TUTTI
AD ADORARE IL SIGNORE;
OGGI UNA SPLENDIDA LUCE
E' NATA SULLA TERRA



Messa della notte
Is 9,1-6- Sal 95 Tt 2,11-14



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

MEDITIAMO LA PAROLA

"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce" (Is 9,1). Sono le parole del profeta Isaia che annunciano una notte diversa. Il Vangelo di Luca scrive così di quella notte: "C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge". Sono parole che potremmo applicare anche alla nostra vita. Anche noi, infatti, siamo intenti "alle nostre greggi", alle "nostre cose", siano esse semplici o complesse, liete o dolorose. Certo ognuno ha, nel segreto del cuore, forse un problema, un'angoscia, una domanda, magari una preghiera. Questa notte, come accadde allora ai pastori, anche a noi appare un angelo; si presenta davanti a tutti e dice: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, È nato per voi un Salvatore". Noi, raccolti assieme in questa Santa Liturgia, abbiamo ascoltato questa voce; per alcuni è risuonata più forte, per altri può affondare in ricordi lontani. Quello che conta in questa notte è che tutti siamo usciti dalle nostre case per andare a vedere quel bambino ch'è nato. Certo, non basta entrare in chiesa. C'è bisogno che il nostro cuore cammini ancora.

Il Natale non è dietro l'angolo, come vorrebbero farci credere gli addobbi e le luci delle strade delle nostre città. Il Vangelo, parlando del viaggio di Maria e di Giuseppe, lo presenta come un cammino in salita. Il Natale non è scontato, non è semplice comprendere quello che accade questa notte. E' allora necessario avere un cuore attento, vigile e pronto ad ascoltare la parola dell'angelo. Sì, dobbiamo "salire" anche noi verso Betlemme, "salire" verso quella grotta.

L'angelo del Natale ripete anche a noi quello che disse ai pastori: *"Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia"*. Noi siamo venuti qui per vedere il Signore. Sì! Vogliamo vedere Gesù. È un bambino avvolto in fasce. È piccolo e indifeso. Eppure è il nostro Salvatore. Davvero ci sembra impossibile. Come può un bambino essere il Salvatore? Come è possibile crederlo di fronte ai gravi problemi del mondo?

Eppure è qui la nostra salvezza: in questo bambino fragile, debole e indifeso.

Il mistero del Natale viene a dirci che non siamo condannati ad essere forti e potenti, secondo il mondo, per essere salvati.

**LA PAROLA
DIVENTA
VITA**

La nostra mentalità poco riconosce i segni evangelici della salvezza. È quanto è accaduto a Betlemme, città distratta e festaiola, città che non sa accogliere due giovani stranieri e il loro figlio che sta per nascere.

Tutto è occupato e Gesù deve nascere fuori, in una stalla.

È una storia tanto antica, eppure tanto attuale.

Francesco d'Assisi, nel lontano Natale del 1223, disse:

"Voglio vedere Gesù". E inventò il presepio vivente.

La fragilità di quel bambino toccò il cuore di Francesco e commosse tutti i contadini che erano accorsi.

Quel bambino ora è davanti ai nostri occhi perché anche noi come i pastori e quei contadini, come Francesco d'Assisi, lo abbracciamo, ce lo stringiamo al cuore



Preghiamo



Vieni Spirito Santo, vieni in noi, nelle nostre tenebre
e fai nascere Gesù, Lui, la luce di ogni cuore.

Vieni Spirito Santo, vieni in noi, nei nostri egoismi
e fai nascere Gesù, Lui, che scende sulla terra e si dona.

Vieni Spirito Santo, vieni in noi, nelle nostre fragilità
e fai nascere Gesù, Lui, che trasforma ogni povertà in ricchezza.

Vieni Spirito Santo, vieni in noi, nelle nostre solitudini
e fai nascere Gesù, Lui, che dà la vita per gli amici.

Vieni Spirito Santo, vieni in noi, nelle nostre lacrime
e fai nascere Gesù, Lui, che rende feconda ogni sofferenza.

Vieni Spirito Santo, vieni in noi, nel nostro peccato
e fai nascere Gesù, Lui, che regala misericordia e nuove possibilità.

Vieni Spirito Santo, vieni in noi, nella nostra vita
e fai nascere Gesù Lui, che da senso ed eternità ad ogni nostro
respiro!